GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — SABATO 30 GENNAIO — NUM. 24

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera nella tornata di ieri si occupò della elezione del signor Cesare Rasponi a deputato del 1° Collegio di Ravenna, che convalidò dopo lunga discussione a cui presero parte i deputati Depretis, Farini, Michelini, La Spada, Puccioni, Colesanti e il Ministro dell'Interno.

Il Ministro degli Affari Esteri presentò una Convenzione postale conchiusa a Berna nello scorso ottobre fra l'Italia e gli altri Stati europei.

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 27 corrente, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Agnone n. 256;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Agnone n. 256 è convocato pel giorno 21 febbraio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 gennaio corrente, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i Collegi di Prizzi n. 305 e Minervino Murge n. 384;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi elettorali di Prizzi n. 305 e Minervino Murge n. 384 sono convocati pel giorno 21 febbraio prossimo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 corrente mese, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Monreale n. 300;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Monreale n. 300 è convocato pel giorno 14 febbraio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno ventuno stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello

benestante, di Spezia, morto il 2 dicembre 1874, via Ponte Nuovo, 10.

Giordano Onorina di Carlo e di Notari Maddalena, d'anni 5, di Ventimiglia, morta il 3 dicembre 1874, piazza Garibaldi, 5.

Salietto Giuseppe Fortunato fu Giuseppe e di Ceriani Teresa, di anni 40, giornaliere, di Biella (Novara, morto il 5 dicembre 1874, via del Carret, 6.

Pouraccio Antonio fu Michele e della fu Detagno Anna, d'anni 37, coltivatore, di Demonte (Cuneo), morto il 5 dicembre 1874 nel territorio di Magnan, casa Via, 1.

Carletto Antonio fu Nicola e della fu Ghibaudo Teresa, d'anni 61, giornaliere, di Vernante (Cuneo), morto il 6 dicembre 1874, piazza Garibaldi, 1.

Piergentili Angelo fu Benedetto e della fu Mocci Ludovica, d'anni 56, architetto, di Como, morto il 3 novembre 1874, in Villafranca Mare.

Molinaris Domenica fu Giacomo, senz'altre indicazioni, d'anni 70, massaia, di Cuneo, morta il 9 dicembre 1874, via Nuova, 19.

Isetta Caterina fu Nicola e della fu Murialdo Maria, d'anni 85, tessitrice, di Savona, morta il 10 dicembre 1874, via del Castello, 19.

Bellot Nicola fu Stefano e della fu Icail Francesca, d'anni 76, coltivatore, di Ventimiglia, morto il 13 dicembre 1874, via di S. Ponzio, 14.

Maretto Angelina di Sebastiano e di Ciardo Maddalena, d'anni 28, cucitrice, di Vigone, morta nell'ospedale civile il 13 dicembre 1874.

Nigolona Domenico fu Vincenzo e della fu Nigolona Caterina, di anni 52, negoziante, di Castellaro (Porto Maurizio), morto nell'ospedale civile il 14 dicembre 1874.

Dutto Bartolomeo fu Stefano e fu Pellegrino Margherita, d'anni 51, ebanista, di Boves (Cuneo), morto il 18 dicembre 1874, via Vittorio, 41.

Gandin Francesco fu Gio. Battista e della fu Arnaldi Petronilla, d'anni 75, impiegato, di San Remo, morto il 19 dicembre 1874, piazza d'Armi, 43.

Grinzi Domenico fu Giovanni e della fu Cerrutti Angela, d'anni 55, garzone di magazzino, di Modena, morto il 19 dicembre 1874, via Nuova, 2.

Raimondo Angelo di Biagio e di Margherita, d'anni 28, massaia, di Chiavrie (Torino), morta il 23 dic. 1874, via Lunel, casa Audiffret.

Vera Benedetto fu Giuseppe e di Luciano Teresa, d'anni 32, coltivatore, di S. Pietro Monterosso (Cuneo), morto il 24 dicembre 1874, nel territorio Albero Inferiore, casa Cauvin.

Bianchi Antonietta di Gioanni e di Dutto Catterina, d'anni 7, di Fossano (Cuneo), morta il 24 dic. 1874, via S. Giuseppe, 4.

Costa Gio. Pietro fu Francesco e della fu Pianardi Maria, d'anni 51, marinaro, di Porto Venere, (Genova), morto il 29 dicembre 1874, quai Lunel, casa Laurenti.

Reboa Francesco fu Antonio e della fu Portimato Maddalena, di anni 70, benestante, di Porto Venere (Genova), morto il 30 dicembre 1874, via Villafranca, 8.

Delfino Giacomo fu Angelo, senza altre indicazioni, d'anni 74, coltivatore, di Lanzi (Genova), morto in Villafranca il 25 dicembre 1874.

Cavallo Gioanni fu Carlo e di Dalmasso Caterina, d'anni 21, giornaliere, di Boves (Cuneo), morto il 28 ottobre 1874, via del Carret, 18.

Gilardo Bernardo fu Silvestro e della fu Beltrando Maria, d'anni 61, giornaliere, di Dego (Genova), morto il 29 ottobre 1874, via Lascari, 4.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Avviso.

Per gli effetti di cui nelle disposizioni transitorie del regolamento per l'esecuzione del R. decreto 6 dicembre 1865 sull'istituzione del Casellario giudiziale, si rende di pubblica ragione che le operazioni prescritte dagli articoli 25 e 26 del detto regolamento sono state compiute anche dal tribunale civile e correzionale di Rovigo.

Pel Ministro: G. Costa.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: numeri 487493 e 487494 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai numeri 92193 e 92194 della soppressa Direzione di Torino), per lire 1000 la prima e lire 200 la seconda, entrambe a nome di Guerrini Marcellino fu Alessandro, domiciliato in Piacenza, e vincolate ad usufrutto a favore di Guerrini Vittoria, figlia del titolare, ora moglie di Nuccorini Cesare, capitano di artiglieria, non che della prole nascitura dal loro matrimonio, a senso del prescritto delle R. patenti sarde 29 aprile 1834, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Guarini Marcellino fu Alessandro, domiciliato in Piacenza, e vincolarsi come sopra a favore di Guarini Vittoria, questa usufruttuaria e l'altro vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 17 gennaio 1875.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervalli di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 2577, emessa il 26 febbraio 1866 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Torino, rappresentante il deposito di lire 134 23 fatto dal comune di Pietra dei Giorgi (Voghera) per indennità dovuta da Dedominici Giuseppe, impresario dei lavori di costruzione di strada detta Calchera, ad Alloni Annunziata come prezzo di espropriazione di terreni statile occupati.

Firenze, 4 gennaio 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
Frascaroli.

Per il Direttore Generale
Ceresole.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Le rendite sottodesignate essendo divenute alienabili per provvedimento dell'autorità competente giusta al disposto dall'articolo 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione;

Si notifica a termini dell'articolo 158 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE presso di cui è iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	24272	D'Amore Alfonso fu Michele, domiciliato in Castellammare *Lire*	60 »	Firenze
»	550595	Mangiafico Michele fu Giuseppe, domiciliato in Solarino (Siracusa) . . . . »	15 »	»
»	115580	Alfieri Giuseppe di Valenziano, domiciliato in Girgenti . . . »	750 »	»
»	550194	Flecchia Giuseppe fu Luigi, domiciliato in Stradella (Pavia) . »	45 »	»
»	57680	Andreasi Giovanni fu Carlo, domiciliato in Ronco (Genova) . »	60 »	»
»	549115	Mannino Felice fu Gaetano, domiciliato in Messina . . . . »	130 »	»
»	124920	Becci Benedetto fu Salvatore, domiciliato in Napoli . . . . »	100 »	Napoli
»	103091	Ritucci Giuseppe di Pasquale, domiciliato in Foggia. . . . »	140 »	»
»	114115	Mastellone Antonio fu Tommaso, domiciliato in Napoli . . . »	95 »	»
»	118434	Ruggiero Domenico fu Carmine, domiciliato in Napoli . . . »	85 »	»
»	103253	Caffè Costantino fu Camillo, domiciliato in Pescara . . . . »	40 »	»
»	132143	Detto . . . . »	10 »	»
»	140021	Jaccarino Francesco di Giuseppe, domiciliato in Napoli. . . »	30 »	»
»	144082	Gandiani Carlo fu Vincenzo, domiciliato in Napoli . . . . »	50 »	»
»	133567	De Riso Gennaro fu Antonio, domiciliato in Napoli . . . . »	50 »	»
»	144817	D'Angelo Giuseppe fu Felice, domiciliato in Napoli . . . . »	270 »	»
»	5477	Pancamo Antonino fu Giuseppe, domiciliato in Girgenti . . »	790 »	Palermo
»	3427 Assegno provv.	Detto . . . . »	0 50	»
»	9116	Lo Giudice Salvatore fu Francesco, domiciliato in Centorbi . »	170 »	»
»	10869	Catalano Andrea fu Giuseppe, domiciliato in Sambuca . . . »	240 »	»
»	27204	Baglietto Ignazio fu Francesco Camillo, domiciliato in Pontedecimo . . . . »	20 »	Torino
»	112295	Scarrone Stefano del vivente Angelo, domiciliato in Prelà . . »	5 »	»
»	122816	Detto . . . . »	100 »	»
»	12785 Assegno provv.	Cossu Serra Francesco fu Giovanni Antonio, domiciliato in Jesi (Alghero) . . . . »	2 50	»
»	121790	Marenco cav. Gio. Antonio fu avv. Domenico, domiciliato in Dogliani . . . . »	420 »	»
»	119512	Roux Ettore Emilio fu Augusto, domiciliato in Oulx . . . »	80 »	»
»	74602	Quesada Giuseppe fu Carlo, domiciliato in Nuoro . . . . . »	10 »	»
»	100514	Detto . . . . »	40 »	»

Firenze, 23 gennaio 1875.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la cartella che lo rappresentava.

Deposito di L. 1124 48 fatto il 24 maggio 1860 dalla comunità di Pianezza per somma dovuta a Carlo Andrea Bellone imprenditore di opere a quella casa comunale sulla quale insorsero opposizioni per somministranze fatte dal fabbroferraio Giovanni Geremia, Giuseppe Rigoli lattaio ed altri, come risulta dalla cartella 13814.

Firenze, 24 gennaio 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il Reichstag germanico, siccome già abbiamo annunziato, nella seduta del 25 gennaio cominciò a discutere alla seconda lettura il progetto di legge sulle Banche. È noto che tra la prima e seconda lettura venne introdotta nel progetto di legge primitivo una notevole modificazione relativamente alla conversione della Banca di Prussia in Banca centrale dell'impero. Questa riforma diede luogo, nel seno della Commissione, a lunghe e importanti discussioni; se era quasi generale l'accordo sulla opportunità di istituire una Banca centrale per l'impero, le opinioni erano tuttavia dissenzienti rispetto alla conservazione o alla soppressione delle Banche locali di emissione, indipendenti dalla Banca centrale.

Coloro, che sostenevano si dovesse conservare la moltiplicità delle Banche, segnalavano gli inconvenienti risultanti, pel pubblico industriale e commerciale, dal tener concentrati tra le mani di un istituto unico i privilegi attribuiti alle Banche di emissione; il difetto di concorrenza, dicevano essi, sarebbe cosa deplorevole perchè favorirebbe la parzialità e lascierebbe troppo spazio all'arbitrio burocratico; citavano l'esempio della Banca prussiana, la quale rese appunto i maggiori servigi dove ebbe a lottare, come a Francoforte, contro altri istituti congeneri.

Del resto, la Commissione non aveva da risolvere siffatta questione di avvenire; il progetto di legge non concerne se non un periodo determinato, e nessuno ha mai contestato che, durante questo periodo, le Banche attualmente esistenti dovessero conservare i loro privilegi. Infatti il signor Bamberger, relatore, disse: " Nessun membro della Commissione sostenne che la nuova istituzione centrale dovesse immediatamente ricevere il carattere di un istituto che avesse il monopolio della emissione di carta monetata in tutto l'impero. Il presidente della cancelleria federale dichiarò ripetutamente che i governi confederati punto non pensavano di compromettere il principio vitale delle Banche locali esistenti nei vari paesi dell'impero, e che queste Banche devono poter continuare a vivere almeno durante il periodo di tempo indicato dal progetto attuale ".

Le dichiarazioni del signor Delbruck accennano a disposizioni poco favorevoli alla moltiplicità delle Banche di emissione. Non si può contestare che lo stato presente di cose, risultato dell'antica Confederazione germanica e dei numerosi principati sovrani onde quella era composta, offra per le transazioni commerciali e finanziarie taluni gravi inconvenienti, i quali richiedono un rimedio, e questo, secondo l'avviso dei più, non può consistere fuorchè nella riduzione del numero delle Banche di emissione. Inoltre i sostenitori di una Banca unica citano l'esempio di altri paesi dove l'esistenza di un solo istituto di questo genere non presenta i pericoli segnalati dai partigiani della moltiplicità delle Banche.

L'attuale progetto di legge stabiliva in massima, che le Banche non potrebbero emettere carta monetata se non in quantità uguale a quella del loro incasso metallico; ogni emissione che superasse questa cifra doveva essere colpita di una tassa dell'uno fino al cinque per cento, secondo che la cifra fosse più o meno al di là della riserva metallica.

Il progetto di legge determinava per tutte le Banche un *maximum* che variava secondo la loro importanza, e al di là del quale la carta monetata doveva essere sottoposta alla tassa di cinque per cento.

La Commissione del Reichstag mantenne la tassa di cinque per cento quanto alle emissioni, oltre al *maximum* determinato dal progetto di legge primitivo; ma dessa ha soppresso il diritto di uno per cento quanto alle emissioni comprese tra questo *maximum* e la cifra della riserva metallica; inoltre la Commissione aumentò leggermente il *maximum*, di guisa che la carta monetata non coperta dalla riserva metallica ed esente dai diritti fiscali potrà, per tutte le Banche di Germania, salire alla somma di 385 milioni di marchi.

Queste modificazioni, introdotte dalla Commissione, non furono votate che a debole maggioranza, e non ostante l'opposizione dei commissari ministeriali che insistevano pel mantenimento della tassa di uno per cento. Era perfino corsa voce che il ministro delle finanze, signor Camphausen, avesse rassegnate le sue dimissioni. Questa voce era priva di fondamento; ma senza dubbio il governo procurerà di ottenere che il Reichstag ristabilisca l'imposta soppressa dalla Commissione.

L'Assemblea nazionale francese ha consacrata la sua seduta del 26 a votare quattordici progetti di legge di interesse locale, a discutere parecchie questioni relative alla sospensione del Consiglio municipale di Marsiglia, a statuire sopra varie domande di interpellanza ed a pronunziare l'urgenza sul progetto di legge relativo al monopolio dei zolfanelli chimici.

Le interrogazioni e le domande d'interpellanza dei deputati delle Bocche del Rodano hanno data occasione a dibattimenti vivacissimi. Il signor Lockroy è stato chiamato ripetutamente all'ordine. Egli ha poi dichiarato di rinunziare a proporre qualunque ordine del giorno, adducendo il motivo che il governo non è rappresentato che da un ministero dimissionario. Le domande di interpellanza vennero aggiornate ad un mese.

Scrivono da Berna che sono state presentate al Consiglio federale la relazione e le proposte concernenti una nuova procedura da introdursi in materia di estradizioni e colle quali si determinano in modo preciso le forme da seguirsi sia quando l'opinione del Consiglio federale è conforme a quella del governo cantonale, sia quando vi è discrepanza tra queste due autorità e l'affare deve esser sottoposto al tribunale federale.

Si rammentano i torbidi scoppiati a Pietroburgo lo scorso autunno in taluni istituti di insegnamento tecnico e superiore.

In conseguenza di questi fatti, il signor Valouïeff, ministro dei lavori pubblici, aveva incaricata una speciale Commissione di ricercare le cause dell'origine di questi disordini ed i modi di prevenirne il ritorno.

La Commissione ha ora adempiuto il suo mandato e le conchiusioni della sua relazione sono compendiate nelle sette proposte seguenti:

Revisione dei regolamenti di tutti gli istituti superiori di insegnamento in Russia; adozione di un nuovo modo di nomina dei professori; aumento del controllo governativo sopra le tendenze dell'insegnamento; sorveglianza più rigorosa sugli studenti ed ordine più severo nei licei; minore facilità nella ammissione degli studenti i quali dovranno essere meglio apparecchiati di quel che fossero in passato; controllo, da parte dell'Amministrazione locale, della dignità e della regolarità della condotta privata dei professori; ed infine, pronta e severa repressione di ogni specie di disordine.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — Parecchi giornali repubblicani, specialmente la *République Française*, biasimano severamente l'intervento di Louis Blanc nella seduta di ieri.

Madrid, 28. — Benavides, ambasciatore presso il Vaticano e Merry, ministro a Berlino, partiranno fra breve per la loro destinazione.

Coello sarà nominato ministro a Londra o a Vienna.

Madrid, 29. — Le truppe liberali s'impadronirono di tre importanti posizioni nella vallata di Carascal e si avanzano gradatamente. Un battaglione e tre compagnie di micheletti sbarcarono nella notte scorsa a Guetaria ed occuparono Zarauz.

Domani avrà luogo l'attacco generale.

Belgrado, 29. — Il ministro della guerra presentò alla Scupcina un progetto di legge che riduce il servizio militare attivo da 3 a 2 anni.

Il principe nominò il ministro Marinovitz a suo rappresentante presso la Scupcina.

Berlino, 29. — Il capitano Dachroeden si recò a Roma per motivi di salute. Il suo viaggio non ha alcuna relazione col progetto dell'imperatore riguardo al suo viaggio a Roma.

Versailles, 29. — L'Assemblea ha respinto l'emendamento Laboulaye con 359 voti contro 335.

Dopo che fu respinto l'emendamento Laboulaye si approvò l'articolo 1 del progetto Ventavon, così concepito: « Il potere legislativo è esercitato da due Assemblee, cioè dalla Camera dei deputati eletta col suffragio universale nelle condizioni determinate dalla legge elettorale e dal Senato, di cui una legge speciale regolerà la composizione, le nomine e le attribuzioni ».

Domani si discuterà l'art. 2.

La sinistra sembra disposta a votare l'emendamento Wallon, il quale stabilisce che il presidente della repubblica sarà nominato per 7 anni e può essere rieleggibile.

Londra, 29. — La Regina domandò telegraficamente che uno dei suoi ministri si rechi immediatamente a Osborne. Ignorasi la causa.

Singapore, 29. — La situazione del regno di Siam è sempre la stessa. Le due parti vorrebbero sottoporre la vertenza alla mediazione di sir Andrew Clark, il quale però non può accettarla senza l'autorizzazione del governo inglese.

Peralta, 29. — Il re Alfonso commutò la pena a due condannati a morte.

NOTIZIE DIVERSE

Scosse di terremoto. — Alla *Patria* di Bologna scrivono in data del 24 da Forlì:

Il terremoto che dopo il 1870 aveva cessato di funestare questa provincia, ha fatto di nuovo capolino e minaccia presentarsi con tutte le terribili sue conseguenze.

Un sordo rombo sotterraneo annunzia la prossima scossa che, qual tuono al lampo, non si fa molto aspettare. Dessa assume quasi sempre il carattere di sussultoria che è delle più pericolose. Ieri ne ho avvertite sei forti e prolungate: ma che dico? Sei sono quelle che destarono maggior impressione pel loro carattere e per la loro durata, ma chi volesse numerare tutte quelle di importanza minore, credo sarebbe difficilissima impresa, inquantochè esse si succedono con rapidità spaventevole. Ora che vi scrivo — sono le 11 antimeridiane — una forte scossa sussultoria mi ha fatto fare uno screzio su questo foglio che vi trasmetto, ed ha messo in moto le donnicciuole della contrada che, spaventate, riparano in mezzo alla via.

Il centro di operazione di questo sotterraneo motore è la piccola terra di Galeata (Toscana), dove si ebbero già a deplorare guasti ad alcune case, senza che fortunatamente per ora gli abitanti di esse sieno rimasti malconci.

Il sepolcro di un vicerè. — Nell'*Avvisatore Sardo* di Cagliari del 25 corrente si legge:

Nella rovinata chiesa di San Francesco, dalla quale ora si sono levate le opere d'arte e trasportate all'Università, si è pure ieri l'altro aperto il sepolcro del vicerè Alvaro di Madrigal, la di cui cassa mortuaria era racchiusa nella parete della cappella al lato destro dell'altar maggiore.

Questo vicerè, dopo cinque anni di governo, morì in Cagliari nel 6 settembre 1569. La nicchia dove stava la cassa era coperta da una tavola dipinta con la seguente semplice iscrizione che gli aveva messo la moglie Donna Anna de Cardona, riportata nella *Guida di Cagliari* alla pagina 177:

D. Alvaro de Madreal Sardiniae proregi Aragonumque expathiger D. Iacobi ordine primati; vixit an. LXIII. Obiit die VI septembris MDLXVIIII, Dona Anna de Cardona Coniugi chariss. P.

Il suo cadavere è rimasto intatto da conservare ancora quasi l'elasticità delle carni; anche i panni di cui era vestito sono rimasti intieri e forti senza esser toccati dalla tignola. Il vestito che tiene il vicerè è nientemeno che l'abito di cavaliere dell'ordine di S. Giacomo di Spagna.

L'aereoforo Denayrouze. — L'*Italia Militare* del 30 gennaio scrive che, il corpo del genio inglese ha fatto recentemente alcuni esperimenti, a Chatam, con un aereoforo inventato da due ufficiali francesi, i fratelli Denayrouze. L'invenzione consiste in un apparecchio che permette di discendere nelle miniere dopo una

esplosione, per organizzare il salvataggio senza correre pericoli. L'apparecchio, assai complicato, fornisce nel tempo stesso la luce e il mezzo di respirare anche fra i gaz più infiammabili e deleteri: esso consiste principalmente in una pompa ad aria, collegata con tubi flessibili ad un regolatore, che il minatore porta sulla schiena, e in una lampada speciale.

L'invenzione, lodata da alcuni ispettori delle miniere inglesi, venne esperimentata dal genio militare per vedere se non potesse applicarsi a certe operazioni negli assedi. Gli esperimenti diedero risultati soddisfacenti.

Nuova seta. — La *Lombardia* del 29 ci apprende che, nel Brasile, si fanno esperimenti per produrre la seta del baco *Saturnia aurata* sinora colà poco conosciuta e nulla affatto in Europa, la cui farfalla chiamata *Porta espejos*, ha le ali d'un volume quadruplo della nostra farfalla del baco da seta.

L'insetto si nutre di foglie di ricino comune (in botanica *higuera infernal*), nonchè di quelle di un albero indiano chiamato in botanica *anacardium occidentale*.

Il bozzolo ha un aspetto tutto particolare, essendo involto in una pellicola in forma di saccone di colore grigio chiaro. Tessuto come un nido d'uccello, ha un'apertura per ove il baco passa allo stato di farfalla.

L'insetto lavora attivamente, ed il suo filo è molto resistente. Un solo filo di 30 centimetri pesa 4 grani, ed una treccia di 54 fili può sostenere il peso di un chilo.

Questi fili sono invero piuttosto ruvidi, ma potrebbero, tessendoli, produrre una seta a prezzo molto basso. Abbondantissimo nel Brasile settentrionale, questo lepidottero può tornare di grande giovamento nel paese, stantechè la foglia da lui preferita è di una abbondanza considerevole. Egli si nutre direttamente nell'albero e resiste benissimo alle intemperie. Potrà fors'anco diventare una gran risorsa pel Brasile, e nulla impedisce che venga introdotto anche in Europa, ove già altre specie si acclimatano egualmente al ricino ed altre piante comuni.

Centenario di Michelangiolo — Ieri, scrive la *Nazione* di Firenze del 30, il Comitato per la onoranza da farsi in occasione del centenario di Michelangiolo si adunava sotto la presidenza dell'on. Peruzzi e risolveva di aprire una sottoscrizione pubblica per tutta Italia, valendosi in ogni città delle Accademie delle belle arti ed altri Istituti affini.

Udiva il rapporto della Commissione che doveva intendersi con gli egregi artisti i quali eransi generosamente offerti di abbellire con affreschi la casa di Michelangiolo in via Ghibellina e ne accettava la proposta consistente nel lasciare al pieno arbitrio dei detti artisti di condurre a perfezione i loro studi e di intendersi poi per la esecuzione dell'opera con gli amministratori dell'ente morale Buonarotti.

Il comm. Gotti presentava il disegno geometrico tanto dell'esterno quanto dell'interno del modello che Michelangiolo lasciava costruito in legno della cupola di San Pietro e che non fu interamente messo in pratica dagli architetti che soprastettero a quel lavoro dopo la morte del Buonarotti. Questo modello sarà per la prima volta posto sott'occhio agli artisti di tutta Europa.

Si deliberò finalmente una riunione periodica del Comitato una volta il mese e di prendere intanto i concerti necessari col sindaco di Caprese, perchè il dì 6 del mese di marzo prossimo sia posta con una certa solennità una lapide nella casa ove in quel paese nacque il divino artista.

Corali antichi. — Nella *Perseveranza* del 29 si legge:

Era noto che la chiesa di S. Vittore *al corpo*, in Milano, possedeva quattro antichi corali in pergamena, tre dei quali cosparsi di miniature bellissime e per la maggior parte ben conservate. La fabbriceria di quella chiesa, obbligata ad esitarli per riversarne il ricavo nei bisogni urgenti dell'edificio, davanti a non lievi offerte dall'estero, si volse al Ministero dell'Istruzione, offerendogliene la prelazione. Questi comunicò la proposta alla R. Accademia, a cui la deficienza di mezzi pecuniari fece gentilmente declinare l'offerta a favore della Consulta del Museo archeologico, la quale più fortunata potè impiegare l'avanzo della sua dotazione pel 1874 in cotesto prezioso acquisto.

Uno studio accurato dei volumi medesimi varrà a mettere in chiaro tutto il valore archeologico e artistico che essi hanno per la storia della miniatura lombarda. Forse potrà riuscire ben anche di scovrire il nome dell'artefice o degli artefici che vi posero mano: intanto possiamo dire che il numero delle miniature, tra grandi e piccole, tocca la sessantina all'incirca, e che quello delle grandi lettere ornate e miniate oltrepassa certamente due volte il centinaio, perocchè nei tre volumi principali non havvi pagina che non ne vada arricchita, e, non di rado, ve n'ha più d'una. Anche le rilegature sono di un certo interesse perchè del tempo; e questo tempo può riferirsi alla prima metà del XVI secolo, come il carattere del disegno e colorire fanno pensare ad uno scolaro, e forse meglio ad un condiscepolo di Gaudenzio Ferrari.

È un acquisto questo di cui il paese avrebbe motivo di rallegrarsi, poichè vede raffermato in un proprio museo tale un tesoro d'arte che correva pericolo d'essere, quando che sia, argomento di trionfo per qualche estera collezione artistica.

La zecca di Parigi. — Il palazzo della zecca di Parigi, scrive il *Moniteur Universel* del 21 corrente, fu fondato nel 1795, e da quell'epoca fino al giorno d'oggi vi si coniarono per 12 miliardi, 934 milioni, 555,950 franchi in moneta d'oro e di argento, cioè: 7 miliardi, 154 milioni, 410,500 franchi in monete d'oro da 100, da 40, da 20, da 10 e da 5 franchi; e 5 miliardi, 780 milioni e 145,450 franchi in monete di argento da 5 da 2 e da 1 franco, da 50 e da 20 centesimi.

Dal 1852, epoca in cui furono rifuse le monete di rame e di bronzo, fino ad oggi, la zecca coniò delle monete di rame per 71 milioni, 500,400 franchi.

Una grande città. — Poche sono le città, scrive il *Journal des Débats*, che abbiano più di sei stazioni ferroviarie, ma Londra ne conta almeno 150. Alcuni treni circolano soltanto nella città, partono ogni 3 o 5 minuti, come quelli della strada ferrata Metropolitana, e trasportano annualmente dai 20 ai 30 milioni di viaggiatori. Clapham è stazione principale al sud-ovest, ed ogni giorno vi passano 700 treni. Quando fu aperta al pubblico esercizio la ferrovia Metropolitana credevasi che le Società degli *omnibus* ne risentirebbero un danno non lieve, ma invece esse accrebbero il numero dei loro veicoli, e fecero introiti maggiori. Oltre le sue molte e varie strade ferrate, Londra ha 14 o 15,000 vetture che circolano sulle ferrovie a cavalli, ed una quantità innumerevole di *omnibus*, di *cabs* e di altri veicoli. Nel 1874, a Londra, le vetture uccisero 125 persone e ne ferirono 2513. I disastri ferroviari, quantunque numerosissimi in questi ultimi tempi, non cagionarono tante disgrazie, e la Compagnia transatlantica Cunard può vantarsi di non avere peranco perduto un solo viaggiatore sui suoi piroscafi.

Vi sono poi altre cifre che dimostrano la grandezza di Londra. Ogni mattina 780,000 uomini d'affari si recano nella *City*, e la sera se ne ritornano alle loro case nei sobborghi; 10,000 *policemens* percorrono in lungo ed in largo tutte le vie; e gl'impiegati postali, con le loro famiglie, potrebbero popolare una grande città. Il valore del gas che vi si consuma annualmente è di circa 60 milioni di franchi, ed i serbatoi forniscono quotidianamente 100 milioni di *galloni* d'acqua. La città di Londra si estende sul territorio di quattro contee, ed incomincia già ad invaderne una

quinta, quella di Herts. Alla fine di questo secolo essa conterà probabilmente 5 milioni di abitanti, e se nel secolo ventesimo la sua popolazione crescerà nella stessa proporzione che crebbe in questo secolo, nell'anno 2000 salirà a 25 milioni di abitanti. Nonostante ciò la città di Londra è sì bene approvisionata di viveri che non ne manca mai, mentre che, sotto i Plantageneti, fu sovente esposta a dover patire la fame.

Gli orologi. — Gli *Annales du commerce exterieur* pubblicano questi interessanti dati statistici sulla fabbricazione degli orologi in Europa ed in America.

Nel 1870 furono fabbricati 2,200,000 orologi, vale a dire: 1,600,000 in Isvizzera, 300,000 in Francia, 200,000 in Inghilterra e 100,000 negli Stati Uniti.

Il cantone di Berna fabbrica annualmente circa 500,000 orologi usuali.

Il cantone di Ginevra, che fabbrica specialmente orologi di prezzo, non ne mette in commercio ogni anno che soli 150,000.

Il cantone del Vodese esporta annualmente 150,000 movimenti da orologio.

Il cantone di Neufchâtel è il più produttivo di tutti per quantità e qualità, ed ogni anno fabbrica 800,000 orologi.

Fino al giorno d'oggi, l'osservatorio di Neufchâtel è quello che ha maggiormente contribuito a regolare gli orologi. Le variazioni, che nel 1862 erano in media di 1,61 secondi ogni 24 ore, nel 1868 non erano più che di 57 secondi. In quanto poi ai cronometri, dei 99 che furono provati dall'osservatorio nel 1868, *cinquanta* subivano una variazione di meno di un mezzo secondo in 24 ore, ed *otto* una variazione di poco superiore ad un secondo.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

VALFREDO* 23

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

narrata da

BERTOLDO AUERBACH

Traduzione fatta col consenso dell'autore

LIBRO SECONDO

CAPITOLO I.

Dal balcone vedemmo venire verso di noi Berta co' suoi figli. Mia moglie corse frettolosa a spalancare ambidue i battenti della stanza; ella apriva a un tempo la casa paterna e il suo cuore di madre.

Berta aveva superato il duolo, riconoscendo la forza ineluttabile del fato; e aveva il suo consueto aspetto di freschezza, come se venisse appunto allora da un bagno piacevole e vivificante.

Fatto il primo saluto, mia moglie domandò subito di Ernesto.

Berta lo aveva veduto una volta sola, perchè il maestro di equitazione lo aveva mandato nella regione alta per farvi incetta e trasporto di cavalli.

— Questo è male! non dovevano mandarlo. Oh Ernesto! povero Ernesto! — esclamò mia moglie con doloroso lamento.

Ella erasi fatta pallida in volto, e cadde seduta su di una seggiola; noi temenmo un deliquio. Berta corse ad abbracciarla, ma Augusta si rialzò sveltamente; solo le labbra le tremavano. Non ci spiegò il perchè avesse ella avuto così per male che si fosse spedito Ernesto. Quindi mia moglie accompagnò Berta nella sua camera; si tolse in seno il piccolo Vittorio, e, lisciandogli i biondi capelli, disse:

— È tutto lui, sol che ha gli occhi azzurri; somiglia tutto a lui, quando era bambino.

— È vero — fece Berta. — Anche mio marito trova che Vittorio somiglia molto a Ernesto.

— E zio Ernesto — saltò su ad esclamare il piccolo Vittorio — mi ha promesso un cavallo tolto al nemico.

— Così diss'egli? — chiese mia moglie; e il suo volto si fece mirabilmente sereno. — Così disse egli? Questo è bene, benissimo. È sempre doloroso senza dubbio; ma anche altri hanno a sopportare questa disgrazia.

Il primo incontro di Martella con Berta e Annetta nel presente eccitamento degli animi, produsse facilmente uno scambievole avvicinamento.

Berta aveva da parlare di Ernesto a Martella; e, mentre ella stringeva la mano della strana ragazza, costei potè penetrare l'indole schietta di Berta; imperocchè Martella le fissò sul volto i suoi occhi scintillanti.

Martella chiese a Berta se Ernesto non aveva mandato l'anello che le si era rotto.

Berta disse di no.

Quindi Berta si trasse dal dito un anello e volle farne regalo a Martella. Ma questa lo ricusò.

Annetta porse ambe le mani a Martella dicendole, che già da lungo tempo bramava diconoscerla; Martella abbassò confusa lo sguardo a terra; quindi, rialzati gli occhi:

— Quanto è bello! esclamò accennando a un fazzoletto di color verde chiaro, che Annetta teneva al collo — maravigliosamente bello!

Annetta si tolse subito il fazzoletto e lo mise attorno al collo di Martella.

— È ancora caldo! — disse Martella; e Annetta rispose:

— Ci ho gusto! prendilo come un attestato d'affetto.

Berta, che non soleva struggersi in sentimentalismo, ritornata che fu nel salotto con noi, disse:

— Ora noi dobbiamo operare il doppio e il triplo di bene, e rassegnarci a tutti gli umori. Soltanto in questa maniera potremo sostenere le orribili vicende di questi giorni.

Berta, e la sua figlia Clotilde, di nove anni, sottile e svelta fanciulla, si concertarono tra loro per usare alla madre e nonna tutte le premure possibili, tanto che dessa, la quale soleva agli altri servire, dovette lasciare che quelle la servissero.

Martella si teneva quasi unicamente con Rothfuss, e Vittorio era indivisibile da ambedue. Egli andava con loro al campo e nel bosco; e non si sarebbe potuto dire chi fosse il più felice: il vecchio Rothfuss, o il bambino Vittorio. Nè si sarebbe potuto dire chi fosse più sollazzevole tra Vittorio o Martella; imperocchè quest'ultima, al vedere il fanciullo giocherellare col berretto da soldato in capo, parea dimenticare ogni cosa, ed era beata nel far prova della sua sveltezza nello spiccar salti.

Berta asseriva, che Martella, non ostante tutta la sua ruvidezza, aveva mosse mirabilmente belle, e Vittorio non poteva imitarla nel voltarsi in giro cinque, sei volte di seguito su di un piede.

Annetta già fino dal primo giorno si era cattivata nel villaggio grande importanza.

Ella salì sul campanile, dove nessuno di noi era ancora arrivato.

Dall'alto del campanile si mise a fare sventolare un fazzoletto bianco, finchè noi l'avemmo osservata e risposto ai suoi cenni. Tutti nel villaggio (quanti non erano alla campagna) erano fermi e adunati in crocchi a guardare in su, cogli occhi fissati sul campanile.

Quando venne a tavola, narrava le cose del paese in guisa di chi già era informato d'ogni cosa. Il maestro di scuola le aveva parlato del bosco che mia moglie aveva piantato; e disse, avere ella bevuto alla fontana Augusta, e che quell'acqua aveva sapore di limpida rugiada.

— Ah! diceva Annetta — che fortuna è la vostra, di vivere qui sulle vostre terre! L'aria che respirate è vostra.

Parlò molto e disse molte cose piacevoli. Quindi si mise a fare tante interrogazioni a Riccardo, che questo finalmente, infastidito, si alzò da tavola.

— Io mi avvedo — disse Annetta — che il signor professore deve essere dilettante di musica; non è vero?

— Senza dubbio; è un distinto suonatore di violino.

— Posso giurare che l'ho indovinato senza prima domandarne a nessuno; sono contenta di non avere sbagliato.

Mentre Annetta era andata a far visita alla maestra di scuola, Riccardo non tacque che costei gli riusciva alquanto molesta; ma la madre gli rispose, facendogli osservare che Annetta non poteva tener nascosta la contentezza, che a lei era necessario parlare sempre di qualche cosa; che era evidentemente di un carattere molto compagnevole, e che bentosto diverrebbe più calma.

In questi primi giorni, quando nessuna notizia si avea dal di fuori, e le gazzette nulla dicevano delle mosse militari, Annetta, con quei singolari suoi modi, ci teneva in una continua agitazione; quasi ci metteva uggia la irrequietudine delle sue idee, principalmente a Riccardo.

La nostra camera di angolo, al pian terreno della nostra casa, era stata convertita dal padre di mia moglie in un vero tempio di bellezza. Mio suocero era venuto poco a poco raccogliendo le migliori scolture antiche; e queste erano collocate in bell'ordine lungo le pareti e sulle tavole; e negli intervalli stavano appese al muro bellissime incisioni in rame.

In questa solitudine erano state trasferite le immagini primitive del Bello; e per noi tutti era di un singolar diletto questa nostra Atene, come Riccardo scherzevolmente chiamava quella camera.

Annetta, altamente maravigliata al mirare questi tesori, si volse a Riccardo dicendogli:

— Queste immagini immortali di una grande civiltà passata sono sempre, sono dappertutto indigene. Appunto perchè nulla hanno che fare colla nostra arte, esse non muoiono mai. Non è così, professore?

Annetta non faceva altro che interrogare, e le si doveva sempre rispondere.

Quindi Annetta disse:

— Ecco una Niobe; somiglia alla filatrice della rupe.

E, come noi demmo in una risata, ella soggiunse:

— Guardate, di grazia. Questa Niobe è l'incarnazione del dolore materno in tempo di guerra.

Additando una statua di Ifigenia:

— Signor professore — chiese Annetta — potreste voi dirmi come e in che cosa mai una sacerdotessa greca consumasse tutto quanto il giorno? Non si può mica star sempre a far sacrifizi, ed esprimere cantando grandi pensieri. No?

Riccardo ben sapea di non poter rispondere a tale quesito; e Annetta godeva sopra nel caricare Riccardo di domande. Non lo lasciava quietare.

Solo sui libri Annetta si era fatta un'idea di ciò che fosse la vita dei campi e dei boschi; e ora ella trovava orribile che sempre si parlasse del prezzo degli alberi e del prodotto dei boschi.

Con tutto ciò ella aveva una decisa inclinazione alle cifre.

Ogniqualvolta le accadeva di vedere qualche bel villaggio, ella invariabilmente interrogava quanti fossero gli abitanti, quali le proprietà loro, come vivessero; e così anch'io ho dovuto spiegarle il mio bilancio di casa: quante giornate di bosco ceduo io possedevà, quante di bosco giovane; quanto era il prodotto annuo; quanto bestiame a me permettevano i mei prati; quale il prodotto de' miei campi, e come era distribuito il lavoro tra i quattro uomini e le tre donne di servizio.

Poscia Annetta passò a rassegna tutta la casa, dalla stalla fino al granaio. Ella ammirava soprattutto quest'immediato contatto dei prodotti della più squisita coltura colle usanze della vita campestre; e per verità, nell'ordinamento della nostra abitazione ci era una tale acconcia disposizione e un certo buon gusto, che attraeva l'animo di ognuno, e di cui eravamo debitori all'agiatezza del mio suocero ed a certi rimodernamenti da noi operati.

Annetta osservava con molta perspicacia, che la nostra casa era posta nella più bella situazione. Il colle che le stava dietro la proteggeva su tre lati, senza esserle troppo accosto da impedire il rinnovamento dell'aria, il quale regolarmente avveniva dalla valle ogni sera, generando, sul tramontar del sole, un leggier venticello che tutt' i vapori disperdeva, talmente che, col respirar dell'aria rinfrescata, salubre e rinforzante era il riposo della notte. Ma la indispettiva un granaio che il Prataiuolo aveva posto in guisa da intercettare un tratto di prospettiva della parte della valle.

Annetta voleva sapere da Riccardo d'onde nasceva che qui l'aria fosse così fresca; e vivamente lo ringraziò dopo che questi le ebbe spiegato come e in quali proporzioni si opera il cadere della rugiada.

Inoltre, Annetta era di una sorprendente sincerità; un dì prese a dire:

— Io credo che voi altri prendiate diletto nel canto degli uccelli; ma, quanto a me, confesso schiettamente che non ne provo alcuno. È bello vedere queste bestioline saltellare allegre sull'erba; ma, quanto ai loro gridi, non ci trovo espressione musicale.

Riccardo era sovente noiato di Annetta, perchè questa provava quasi sempre la necessità di tenere di continuo gli altri occupati di lei, e da lui specialmente si aspettava una approvazione di quanto ella facesse o dicesse. Riccardo soleva dire che nel movimento degli affetti di lei mancava ogni ritmo.

Rimpetto ad Annetta spiccava vieppiù l'indole affatto diversa di Berta.

Quando Berta e Annetta trovavansi assieme e conversavano, Annetta stava sempre ritta sulla persona, mentre Berta, quando discorreva e ascoltava, piegava sempre la persona sul davanti; e quando Annetta rideva, appoggiava il capo sulla spalliera della seggiola.

Ovunque Berta andasse, appariva un certo benessere al solo comparire di lei; Annetta aveva il sentimento di dover rendere sempre qualche servigio, per essere tenuta in conto dalle persone.

Berta, con tutto il suo amore per Martella, si conteneva tuttavia con lei freddamente; Annetta, all'opposto, mostrava alla ragazza una confidenza come di sorella.

Annetta in questo non aveva una via di mezzo: o intima del tutto, o del tutto estranea.

Tutte queste osservazioni faceva Riccardo a me; e quasi mi facea sgomento il vedere come egli stesse costantemente a osservare Annetta.

Ma egli dava ragione alla madre, allorquando ella gli diceva:

— Quella sua abitudine di richiedere che altri prenda parte a qualunque cosa occupi lei, è una pura fanciullaggine. I fanciulli pensano sempre che i loro giocattoli siano di una importanza capitale anche per gli altri. Annetta, non dimenticartelo, mette un grande interesse in ogni cosa, e crede che così facciano anche gli altri.

Annetta, dopo di avere visitato la scuola, andò a visitare il mio nipote Giuseppe, il quale aveva contratto amicizia col fratello di lei, che esercitava l'avvocatura nella capitale. Ivi ella trovò stanze bene disposte e arredate; e anzi, dopo alcuni giorni, ella volle uscire dalla nostra abitazione per andarsene in quella di Giuseppe, confessando apertamente, ella essere troppo irrequieta per la nostra casa; meglio per tutti ch'ella qui venisse a fermarvisi per qualche ora.

Appena in casa di Giuseppe, Annetta cominciò a mettere sossopra i mobili per riordinarli, e per fare maggiore spazio ove era ingombro. Un bel dì, mentre per ordine suo lavoravano nella casa muratori e falegnami, ella andò in città, presso la famiglia del direttore circondariale, con cui era già stretta in amicizia. Sul fare della sera ella se ne tornò colla figlia maggiore del medesimo, che Annetta ora voleva presso di sè tenersi come una compagna. Dietro di lei veniva un grosso carro pieno di canapè, seggiole a bracciuoli, e di comodi arredi d'ogni sorta.

Quivi Annetta volea vivere composta e tranquilla; ma ogni giorno la vedevano pel villaggio dove ella si intrometteva in ogni cosa; dopo che ella aveva messo in ordine il mobilio nella casa di Giuseppe, in guisa che realmente l'abitazione era diventata più comoda e di buon gusto, voleva fare altrettanto nella casa dei garzoni boscaiuoli (giacchè le ricche proprietarie del villaggio non acconsentivano). Quando ella si imbatteva con qualcuno nel villaggio, lo salutava con affabilità; e tutti, vecchi o giovani che fossero, interrogava che cosa avessero mangiato in quel giorno a pranzo, cosa, diceva ella, sopra tutte le altre importante. Ma quella gente si prendea sollazzo di contarle delle storielle.

Colla moglie del maestro Annetta si era fatta subito amica; ma in parrocchia si trovava in disagio.

(*Continua*)

BORSA DI BERLINO — 29 *gennaio*.

	28	29
Austriache	535 —	529 30
Lombarde	235 50	234 —
Mobiliare	400 —	397 —
Rendita italiana	67 50	— —
Rendita turca	42 —	— —

BORSA DI LONDRA — 29 *gennaio*.

	28 da	28 a	29 da	29 a
Consolidato inglese	92 5[8	— —	92 5[8	92 3[4
Rendita italiana	66 1[2	— —	66 3[8	— —
Turco	41 1[2	— —	41 1[8	— —
Spagnuolo	22 7[8	23 —	23 3[8	— —
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	78 5[8	— —	81 3[4	— —

BORSA DI PARIGI — 29 *gennaio*.

	28	29
Rendita francese 3 0[0	62 35	62 25
Id. id. 5 0[0	100 60	100 52
Banca di Francia	3810	— —
Rendita italiana 5 0[0	66 72	66 70
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	292 —	293 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	202 50	202 —
Ferrovie Romane	78 —	80 —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	244 —	244 —
Obbligazioni Romane	197 —	198 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 15	25 15
Cambio sull' Italia	9 1[4	9 3[8
Consolidati inglesi	92 9[16	92 5[8

BORSA DI VIENNA — 29 *gennaio*.

	28	29
Mobiliare	218 75	216 75
Lombarde	130 25	130 25
Banca Anglo-Austriaca	127 —	124 75
Austriache	293 50	291 50
Banca Nazionale	957 —	959 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 91
Argento	105 80	105 80
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 05	111 —
Rendita austriaca	75 50	75 60
Rendita austriaca in carta	70 05	70 15
Union-Bank	100 —	98 75

BORSA DI FIRENZE — 29 *gennaio*.

	28		29	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	71 70	nominale	71 52 1[2	contanti
Napoleoni d'oro	22 09	contanti	22 09	»
Londra 3 mesi	27 53	»	27 55	»
Francia, a vista	110 60	»	110 60	»
Prestito Nazionale	63 —	nominale	— —	
Azione Tabacchi	810 —	»	802 —	fine mese
Azioni Banca Naz. (nuove)	1899 —	fine mese	1891 50	»
Ferrovie Meridionali	362 —	nominale	359 —	»
Obbligazioni Meridionali	218 —	»	218 —	nominale
Banca Toscana	1574 —	fine mese	1577 50	fine mese
Credito Mobiliare	728 —	nominale	715 —	»
Banca Italo-Germanica	252 1[2	»	— —	
Banca Generale	— —		— —	

Incerta.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 29 gennaio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	774,0	773,2	771,8	771,7
Termomet. esterno (centigrado)	0,0	6,7	10,3	5,3
Umidità relativa	75	50	43	73
Umidità assoluta	3,00	3,68	4,00	5,18
Anemoscopio	N. 2	N. 0	N. 1	Calma
Stato del cielo	10. belliss.	9. bello piccoli cirri	9. bello qualche cirro	10. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 10,3 C. = 8,2 R. ‖ Minimo = — 0,2 C. = — 0,1 R.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 gennaio 1875, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 30 gennaio 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1875	—	—	71 50	71 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	76 35	76 20	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	74 90	74 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	73 90	73 85	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	1220	1219	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	443 —	442 50	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 40	109 20	— —
Lione	90			
Londra	90	27 52	27 48	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	22 04	22 —	— —	— —
Sconto di Banca	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0[0 - 74 12 1[2 fine febbraio.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI. | Il Sindaco: A. PIERI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantacinque, il giorno ventisei gennaio in S. Buono e Furci,

Ad istanza del signor principe di San Buono D. Riccardo Caracciolo, e della dama Da Margherita Caracciolo del fu principe D. Baldassarre, proprietari domiciliati e residenti in Napoli, strada S. Giovanni a Carbonara, n. 111, autorizzati con deliberazione del tribunale civile di Lanciano del 3 dicembre 1868 (esente da registro) alla citazione istitutiva del giudizio per pubblici proclami del 26 dello stesso mese ed anno (registrata con marca annullata), e per esuberanza autorizzati alla presente citazione riassuntiva della detta istanza, con costituzione di nuovo procuratore anche per pubblici proclami con deliberazione dello stesso tribunale civile di Lanciano del 18 gennaio 1875 (esente da registro),

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Lanciano, ove domicilio e riseggo, ho dichiarato ai signori:

Annangelo Parente - Angelo Maria Parente - Angelo Maria Rossi - Angelo del Nero - Angelo Maria Cupaiuolo - Andrea Marchione - Antonio Chioli - Annantonia Palmieri - Alessandro della Penna - Alessandro D'Ippolito - Annangelo Cerella - Berardino Aloè - Basso Caruso - Berardino D'Ippolito - Buono Rossi - Buono Romilio - Buonangelo Cupaiuolo - Carminantonio Rossi - Cosmo Cupaiuolo - Celestino di Vito - Caterina Tarquinio - Costanzo del Villano - Costanzo Rossi - Carmina Cerella - Camillo Daniele - Coralbo Rossi - Candeloro del Nero - Costanzo Sambrotta - Concetta delle Donne - Carlo Rossi - Nicola D'Ippolito - Francesco Cerella - Maria Luisa Marchione ed il di lei marito Policarpo Lalli, questi proprietari domiciliati e residenti in Liscia, non che Carolina Marchione ed il di lei marito Pietro Carmenini, proprietari domiciliati e residenti al pari degli altri sunnominati in San Buono, quest'ultima per la semplice autorizzazione maritale, e le prime due nella qualità di figlie ed eredi del fu D. Sabatino Marchione - Signori Pompeo e Rinaldo Carmenini, proprietari domiciliati e residenti in San Buono - Signora Battista Carmenini e di lei marito signor Francesco Rancitelli, questi per la semplice autorizzazione, proprietari domiciliati e residenti in Atessa - Signora Virginia Carmenini e di lei marito signor Angelo Cerella, questi per la semplice autorizzazione, proprietarii domiciliati e residenti in S. Buono - Signor Vincenzo Argentieri qual padre e rappresentante delle figlie minori Rosina, Doralice, e Rita Argentieri - Giovanni ed Antonio Argentieri nella qualità di figli ed eredi di Da Concetta Carmenini, proprietari domiciliati e residenti in Furci, tutti i suddetti nella qualità di eredi del fu signor Francesco Paolo Carmenini - Anna Emilia Carmenini - Domenico Marcianelli - Diodato del Nero fu Michele - Domenico Sforma - Domenico Paganelli - Domenico Fico - Domenico Sambrotta - Donato Rossi - Domenico Romilio - Donato Cupaiuolo - Domenico Cupaiuolo - Elpidio Marchione - Evangelista di Vito - Ermenegildo Rossi - Ermenegildo Cupaiuolo - Eligio Cerella - Eligio Rossi - Ermete Rossi - Felice del Nero - Filippo Marchione - signor Filippo Cerella - Fiore del Villano - Francesco Parente - Filippo Rossi - signor Francescantonio Cerella - Fiorigio Paganelli - Felice D'Ippolito - Fiore Parente - Fioridio Cupaiuolo - Filippo Cupaiuolo - Francesco Rossi - Giuseppe Romilio - Giammassimo Aloè - Giuseppe Carmenini - Giovanni Carmenini - Giuseppe delle Donne - Goffredo di Domenico - Giovanni Cuzzovaglio - Gregorio Parente - Giuseppe Ghianni - Giacomo Pardi - Giuseppe del Nero - Giuseppe Romiglio - Giuseppe Catalano - Giuseppe Ranucci - Giovanni Cupaiuolo - Giovanni Pascucci - Giliberto Cerella - Giacinto Cupaiuolo - Giovanni del Villano - Giuseppe Fico - Giuseppe Cerella - Giovanni Ghianni - Giuseppe fu Celestino di Vito - Isidoro Rossi - Ignazio Cupaiuolo - Luigi Cerella - Luigi Aloè - Luigi D'Ippolito - Filippo Caruso - Coralba Romilio - Luigi Caruso - Lorenzo del Nero - Leogildo Cuzzovaglio - Luigi Paganelli - Signora Maria D'Antonio - Maria Ranucci - Matteo Cerella - Michele Noè - Michelangelo Paganelli - Michelangelo Cupaiuolo - Sig. Mattia Carmenini - Michelangelo Palmieri - Nicolantonio Rossi - Nicola Cupaiuolo - Nicola di Ascanio Parente - Leonardo Ghianni - Nicola Angelini - Nicola Cuzzovaglio - Nicola di Vito - Nicola Sambrotta - Pietro di Michele Carmenini - Pasquantonio Cerella fu Giuseppe - Pasquantonio Parente - Pasquantonio Sapio - Signor Pietro del Nero - Pietro di Giuseppe Carmenini - Pasquale Paganelli - Pasquantonio fu Camillo Cupaiuolo - Policarpo Aloè - Pasquantonio Romilio - Pasquantonio fu Domenico Cupaiuolo - Romano Tomeo - Saverio Aloè - Sabatino delle Donne - Salvatore Pica - Stefano Sambrotta - Saverio Romilio - Signor Tommaso Cerella - Tommaso Mastrippollito - Teodoro Marchione - Signor Tommaso Catalano - Vitantonio Paganelli - Valentino Parente - Eredi del fu Orazio Carmenini, cioè Fiorangela D'Ippolito moglie ed amministratrice dei figli minori Domenico, Filippo ed Orazio postumo Carmenini - Eredi del fu Costanzo D'Ippolito, cioè Angela Teresa D'Ippolito figlia e suo marito per l'autorizzazione Angelo Maria Rossi, nonchè Maria Roberti moglie ed amministratrice degli altri figli minori Angelo Maria e Costanzo postumo D'Ippolito - Eredi del fu Giuseppe Laurato od Innaurato - Eredi del fu sig. Scipione Rossi, cioè Antonio, Guglielmina, Rosmunda e Concettina Rossi, quali eredi pure del loro fratello Fioravante - Eredi del fu Domenico Di Vito, cioè Angela Carmenini moglie ed amministratrice della figlia minorenne Albina Di Vito, nonchè Rosa Maria Di Vito figlia maggiore e suo marito per l'autorizzazione Domenico Trivelli - Eredi del fu Donato Cupaiuolo, cioè Fiorenza Parente moglie ed amministratrice dei figli minorenni Carmina e Nicolantonio Cupaiuolo - Eredi del fu Luzio Santucci, cioè Raffaele e Mariantonia Santucci figli - Eredi del fu signor Sabatino Marchione, cioè signori Leonardo, Giacinto e Giuseppe Marchione figli - Eredi del fu Buono Sapio, cioè Domenica Parente moglie ed amministratrice dei figli minori Filippo ed Elisabetta Sapio - Eredi del fu signor Giovanni Cerella, cioè signora Serafina Paglieri moglie ed amministratrice dei figli minori Giuseppina, Luigina e Nicola Cerella - Eredi del fu Marco Pica, cioè Maria Luisa, Fiore, Pietro ed Aurora Pica figli, ed al di costei marito per l'autorizzazione Filoteo del Negro - Eredi del fu Nicolantonio Marchione, cioè Maria Luisa Aloè moglie ed amministratrice del figlio minore Angelo Vincenzo Marchione - Eredi del fu signor Giacinto Di Vito, cioè signora Elisabetta Romilio moglie ed amministratrice dei figli minori Giuseppe, Francesco, Clementina e Nicola Di Vito, nonchè la signora Filomena Di Vito figlia maggiore - Eredi del fu Michelangelo Angelilli, cioè Giuseppe e Giacomo Angelilli figli - Eredi del fu Armidoro Santilli, cioè Palmarosa Paganelli moglie ed amministratrice dei figli minori Concezio, Maria Rosa, Fioralba, Felicia e Domenico Santilli - Eredi del fu Gaetano Cerella, cioè Mariantonia D'Ippolito moglie ed amministratrice dei figli minori Michele, Ignazio, Carmina e Maria Palma Cerella - Valentino Romilio tutore dativo dei figli minori del fu Nunziato Romilio, a nome Rosa Maria ed Eufrasina Romilio - Angelo del Negro tutore dativo delle minorenni Fiorangiola e Concetta del Negro, figli ed eredi dei defunti coniugi Basilio del Negro ed Eloisa Ciancalieri - Eredi del fu Fiore del Negro, cioè Maria Stella Santucci moglie ed amministratrice dei figli minori Corinto e Marina del Negro - Eredi del fu Andrea del Negro, cioè Albina Delle Donne moglie ed amministratrice dei figli minori Domenico e Maria del Negro - Eredi del fu Luigi Cerella, cioè Deambra Cerella figlia ed al di lei marito Giuseppe Sforma per l'autorizzazione - Giuseppe Ranucci quale erede del defunto fratello Fiore Ranucci - Mariantonia Tristani figlia ed erede del fu Domenico Tristani - Eredi del fu Felice Rossi, cioè Elisabetta Speranza moglie ed amministratrice dei figli minori Domenicantonio, Teresina e Giuseppe Rossi - Clementina Parente moglie ed erede del defunto marito Nicolantonio Paganelli - Eredi del fu Ermenegildo D'Ippolito, cioè Concetta delle Donne moglie ed amministratrice del figlio minore Angelomaria D'Ippolito - Eredi del fu Giuseppe D'Ippolito, cioè Berardino D'Ippolito tutore dativo del minore Domenico D'Ippolito di detto Giuseppe - Eredi del fu Fiore D'Ippolito, cioè Liberata Paganelli, moglie ed amministratrice dei figli minori Mariantonia e Giovanantonio D'Ippolito - Eredi del fu Sabatino Cupaiuolo, cioè Pasqua Russo moglie ed amministratrice del figlio minorenne Nicola Maria Cupaiuolo - Eredi del fu Domenico Cerella, cioè Albina Ranucci sua moglie - Sabatino Ghianni figlio ed erede del fu Amadio Ghianni - Eredi del fu Donato Russo di Eligio cioè Domenica fu Ippolito Cupaiuolo moglie ed amministratrice dei figli minori Giovanna, Angela e Giacomantonio Russo - Eredi del fu cav. Nicola Rossi, cioè signora Doralice Marchione, vedova del medesimo ed amministratrice dei figli minori Laura, Raimondo e Francesco - Eredi del fu Andrea Sabatini, cioè Mattia Sabatini figlia vivente ed al di lei marito Domenico Paganelli per l'autorizzazione - Maria Rosa Rossi rappresentante la madre fu Ginesia Sabatini del nominato Andrea, Teresina Rossi della stessa Ginesia ed al di lei marito per l'autorizzazione Egidio Marchione, Angelomaria Argentieri rappresentante la madre fu Maria Teresa Sabatini del ridetto Andrea, Annibalina Argentieri della stessa Maria Teresa, ed al di lei marito per l'autorizzazione Domenico di Michele Argentieri, Caterina Argentieri pure della fu Maria Teresa Sabatini, ed al di lei marito per l'autorizzazione Filippo Bucceroni - Signore Mariannina e Cristina Rossi eredi insieme al germano nominato sig. Carlo ed ai figli dell'altro germano defunto cav. Nicola del trapassato padre sig. Franc. Saverio Rossi; nonchè alla signora Filomena Rossi altra figlia del detto defunto ed al di lei marito Nicola della Fazia per l'autorizzazione, tutti proprietarii, domiciliati e residenti in San Buono, ad eccezione di Angelo Maria, Annibalina e Caterina Argentieri e di costoro mariti, domiciliati e residenti in Furci, e del signor Nicola della Fazia, domiciliati e residenti in Dogliola - Angelo Maria di Michele Argentieri, Angelo fu Carlo Colamarino, Filomena Argentieri, Maddalena Argentieri ed Eliodoro di Pierro per l'autorizzazione maritale, nonchè Cintia Argentieri e Concezio Cianciosi di lei marito per l'autorizzazione, Angela fu Rosa Colamarino ed il di costui tutore legittimo Angel[illegible] Argentieri, Angelo fu Donatangelo [illegible]olamarino, Angelomaria Argentieri, [illegible]ngelo fu Giuseppe Cianciosi, signor [illegible]omenico Cristini qual tutore legittim[illegible] del minorenne Giacinto Cristini, erede [illegible]el signor Angelo fu Giacinto Cristini - Angelo fu Matteo Rocchio, Antonio di Nardo, Angelomaria fu Carlo Pardi, Angelo di Federico di Pierro, Antonio Ciancaglini, signora Anna Loreta De Horatiis e D. Domiziano Ciancaglini per la debita autorizzazione maritale, Angelo Maria fu Michelangelo Pardi, Angelo Maria Ciccone, Francesco Ciancaglini, Carlo fu Cesare Colamarino, Cassiodoro Ciancaglini, Francesco di Vincenzo, Domenico fu Cesare Colamarino, Domenico fu Giuseppe Riccione, Domenico Ciccone, Domenicangelo Daniele, Donato di Pierro, Domenico fu Luigi Radoccia - Eredi del fu signor Nicola Argentieri, cioè signori Crisostomo, Giuseppe figli, signora Rosina Sabelli qual madre ed amministratrice dei figli minori Tito e Luigi del fu D. Epimenio Argentieri, proprietari, domiciliati e residenti in Furci, signor Alfonso Argentieri, domiciliato in Ripalta nel Molise, signori Errico, Teresina e Filomena Argentieri ed ai loro mariti rispettivi signori Eugenio Colonna e Levino D'Ercole per la semplice autorizzazione, proprietarii, domiciliati e residenti in Scerni - Felice di Berardino, Federico Radoccia, Giuseppe Cunicella, Giuseppe fu Domenicangelo Rocchio, Giovanni fu Luigi Radoccia, Gio. fu Angelo Radoccia, signori Ireneo e Pietro De Horatiis, sig. Domiziano Ciancaglini, sig. Vincenzo Argentieri, Isidoro Rocchio, Luigi Pardi, Luigi fu Angelo Riccione - Signor Michele di Panfilo Argentieri - Signor Angelo fu Carlo Colamarino qual tutore dativo della minorenne Domenica del fu di lui padre Raffaele Colamarino - Marcello di Rito - Signora Maddalena Ciancaglini quale erede della defunta madre signora Maddalena Salerni ed al di lei marito signor Michelangelo Cianciosi per l'autorizzazione - Matilde Ciancaglini - Nicolantonio Argentieri - Nicolangelo di Rito - Nicola fu Alicandro Ciancaglini - Signor Nicola fu Carlo Ciancaglini - Nicola fu Angelo Radoccia - Signor Pasquale Sciotti - Pasquale Rodini - Paolo di Vincenzo - Rosalba Ciancaglini - Simone Rodini - Saverio di Filippo - Sebastiano Pardi - Vincenzo fu Luigi Radoccia, in nome proprio e come amministratore dei figli minori Angelo, Maria e Nunziata procreati colla defunta moglie Anna Ciancaglini di Massimino - Angelo del Negro tutore dativo dei figli minori di Eloisa Ciancaglini procreati col fu Basilio del Negro a nome Fiorangela e Concetta - Francesco Ciancaglini e Matilde fu Massimino Ciancaglini ed al marito di quest'ultima Carlo di Santo per l'autorizzazione - Angelomaria fu Giustino Cianciosi e Luigi Pardi, tutti coloni del fondo *Moro*, proprietari, domiciliati in Furci - Antonio fu Carlo Colamarino anche domiciliato e residente ivi, meno il tutore Angelo del Nero, domiciliato e residente in San Buono, ed in ultimo signora Enrichetta Rossi figlia ed erede del fu D. Francesco Saverio Rossi ed al di lei marito D. Nicola Mucci, proprietari domiciliati e residenti in Pollutri - Signora D. Angela Argentieri figlia ed erede del fu D. Nicola Argentieri, proprietaria, domiciliata e residente in Scerni - D. Maria Cristina Argentieri figlia ed erede del detto fu D. Nicola ed al di costei marito signor Luigi di Jorio per la debita autorizzazione, proprietari, domiciliati e residenti in S. Salvo - Signora Nice Argentieri figlia ed erede del nominato fu D. Nicola ed al di costei marito per l'autorizzazione - Signor Aurelio Castaldi, proprietari, domiciliati e residenti in Ripalda nel Molise e finalmente ai signori Francesco e Pierdomenico, Angelo e Brigida Marchione figli ed eredi del fu D. Berardino, proprietari, domiciliati e residenti i primi due in Cupello e gli altri in S. Buono. Che colla ricordata citazione del 12 dicembre 1868 i signori istanti per esuberanza di cautela, senza verun pregiudizio dei proprii diritti e solo per interrompere la prescrizione, convennero innanzi al tribunale civile di Lanciano tutti i coloni e detentori delle due vaste tenute di ragione di essi istanti denominate *Moro* e la *Guardiola*, l'una dell'estensione di tomoli 1900, pari ad ettari 676, are 31 e centiare 700, nell'agro del comune di S. Buono, in confine del fiume Treste, dei beni del limitrofo comune di Furci, e di altri beni dei naturali del medesimo comune; l'altra di circa tomoli 970, pari ad ettari 569, are 69 e centiare 4000, in dominio di Fresagrandinaria, in confine dello stesso fiume Treste,

dell'agro del comune di Lentella, del vallone detto della Solagna, e di altri beni di altri particolari; perchè fossero condannati a somministrare a proprie spese un nuovo documento per riconoscere e confermare il dritto ed il possesso che hanno i medesimi signori istanti di esigere sulle dette proprietà il terratico in ragione del decimo dei prodotti che vi si raccolgono, nonchè di ritenere a loro totale beneficio la puta non meno che il libero ed esclusivo godimento e consumo tanto del prodotto delle quercie che vi esistono impiantate, quanto delle erbe sottostanti, come colla mentovata citazione è specificatamente dichiarato.

Che pei medesimi istanti si costituì procuratore l' avvocato signor Tito Cianciosi.

Che due dei convenuti con atto in copia del 27 marzo 1869 costituirono a loro procuratore il signor Raffaele Marciani coll'assistenza dell'avvocato signor Filippo Savino.

Che con altro atto del 29 aprile dello stesso anno (registrato con marca annullata) fu rinnovata la citazione a quelli fra i contumaci non citati in persona propria, ai quali per la deliberazione del 3 dicembre 1868 autorizzante alla citazione per pubblici proclami, questa doveva esser notificata nei modi ordinari.

Che con atto degli 8 febbraio 1872 (registrato con marca annullata) fu data regolarmente nei modi di rito la comunicazione de'documenti della causa.

Che posteriormente l'avvocato signor Tito Cianciosi costituito in essa procuratore dei signori istanti ha cessato da tali funzioni essendo stato promosso alla magistratura; ed inoltre, come è venuto a conoscersi nel momento che preparavasi la notificazione del presente atto, che sono passati di vita gli originari convenuti: Signori Francesco Paolo Carmenini, cav. Nicola Rossi, signor Fioravante Rossi, sig. Epimenio Argentieri e signor Angelo fu Giacinto Cristini, e gli sono succeduti i figli ed eredi nominati di sopra; onde la doppia necessità di riassumere la istanza per la continuazione della procedura.

Perciò sulla medesima richiesta ho citato tutti i soprannotati individui a comparire innanzi il tribunale civile di Lanciano nel termine di giorni venti, avvertendoli che non comparendo, la causa sarà proseguita in di loro contumacia, e che sarà notificata la nuova costituzione di procuratore ai convenuti presenti in giudizio con comparsa al procuratore dei medesimi; colla dichiarazione che in luogo del signor Cianciosi il procuratore signor Giuseppe De Cesare rappresenterà gli istanti nel giudizio, col concorso dell'avvocato signor Domenico Auriti; per sentire i sovraindicati eredi dei furono signori Francesco Paolo Carmenini, cav. Nicola Rossi, Fioravante Rossi, Epimenio Argentieri ed Angelo fu Giacinto Cristini dichiarare riassunta contro di loro la mentovata istanza, e tutti illimitatamente accogliere le domande contenute nella presente istanza, colla loro condanna alle spese.

Salvo ogni altro dritto e ragione, senza veruna limitazione.

La presente citazione per pubblici proclami viene in esecuzione della cennata deliberazione del suddetto tribunale pubblicata mediante affissione di due copie nei luoghi consueti di questi comuni di S. Buono e Furci, inserita a cura dei signori Caracciolo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia, ed intimata di vantaggio nei modi ordinari ai signori Carlo Rossi, Francescantonio Cerella e Mattia Carmenini del comune di S. Buono, ed ai signori Domiziano Ciancaglini, Vincenzo Argentieri ed Ireneo De Horatiis del comune di Furci.

Sei copie del presente atto da me collazionate e sottoscritte le ho portate e rilasciate nei loro rispettivi domicilii di essi signori Carlo Rossi, Francescantonio Cerella, Mattia Carmenini, Domiziano Ciancaglini, Vincenzo Argentieri ed Ireneo De Horatiis, una a ciascuno.

Per copia conforme al presente originale da me collazionata e sottoscritta, da inserirsi nel Giornale Ufficiale del Regno, l'ho rilasciata alle parti istanti; il tutto ai sensi dell'ordinanza rilasciata dal tribunale civile di Lanciano nel giorno diciotto andante mese (atto non soggetto a registro).

Specifica — Per dritto, intime e affissioni, L. 8 25 - Dritto di 10 copie del presente atto, L. 51 - Carta bollata fogli 45, L. 54 - Trasferte in detti comuni di S. Buono e Furci, L. 14 70 - Marca di registrazione e repertorio, L. 1 30 — Totale, lire centoventinove e centesimi venticinque (L. 129 25).

428 Florindo Pietrocola usciere.

Citazione per pubblici proclami

Contro i legatarii della eredità beneficiata del fu duca di Castelnuovo signor Pasquale Marotta, gravitanti tali legati sugli ex-feudi di Castelnuovo e Cerasuolo.

L'anno milleottocentosettantacinque il giorno ventisette gennaio in Cerasuolo,

Ad istanza del signor Nicola Spiriti duca di Castelnuovo, in qualità di erede beneficiato del fu duca signor Pasquale Marotta, domiciliato elettivamente in Napoli presso l'avvocato signor Raffaele Ranieri, via Carbonara, n. 112. Ed in virtù di deliberazione del 27 ottobre 1873 resa dalla 4ª sezione del tribunale civile di Napoli, registrata con marca annullata a 27 ottobre 1873, n. 24454,

Io Francesco De Sanctis usciere presso la Corte di appello di Napoli, ivi residente per la carica,

Ho dichiarato ai seguenti individui, domiciliati tutti nel comune di Cerasuolo, mandamento di Castellone:

1. Coja Pietro fu Simone - 2. Coja Gabriele fu Simone - 3. Coja Antonio fu Diamante - 4. Coja Sebastiano fu Domenico - 5. Coja Arcangelo fu Giuseppe - 6. Coja Pasquale fu Diamante - 7. Coja Valenzio fu Rocco - 8. Coja Giuseppe fu Orazio - 9. Coja Carolina vedova di Nicola - 10. Coja Carmine fu Antonio - 11. Coja Vincenzo fu Diodato - 12. Coja Domenico fu Crisostomo - 13. Coja Gennaro fu Giovanni - 14. Coja Angelo fu Giovanni - 15. Coja Cosmo di Felice - 16. Coja Felice fu Giovanni - 17. Di Mascio Edoardo fu Felice - 18. Di Mascio Donato fu Michele - 19. Fusco Lorenzo fu Biase - 20. Franchetti Antonio fu Michele - 21. Franchetti Giovanni fu Michele - 22. Franchetti Pasquale fu Luigi - 23. Frattaroli Domenico fu Giuseppe - 24. Frattaroli Francesco fu Giuseppe - 25. Grilli Giovanni fu Carmine - 26. Grilli Felice fu Carmine - 27. Grilli Michelangelo fu Carmine - 28. Iannelli Francesco fu Pasquale - 29. Iannelli Annibale fu Pasquale - 30. Iannelli Antonio fu Pasquale - 31. Martini Antonio fu Pasquale - 32. Martini Giovanna vedova di Clemente Pacitti - 33. Neri Giuseppe fu Patrizio - 34. Pacitti Antonio Tonno - 35. Pacitti Giovanni di Sebastiano - 36. Pacitti Angelo di Cosmo - 37. Pacitti Ferdinando di Tonno - 38. Pacitti Antonio fu Crescenzo - 39. Pacitti Felice fu Pasquale - 40. Pacitti Giuseppe fu Pasquale - 41. Pacitti Antonio Triticarella - 42. Pacitti Carmine fu Antonio - 43. Pacitti Ferdinando fu Isidoro - 44. Pacitti Salvatore di Carmine - 45. Pacitti Luigi di Carmine - 46. Pacitti Francesco di Gaetano - 47. Pacitti Costantino fu Angelantonio - 48. Pacitti Cosmo di Gaetano - 49. Pacitti Alessandro fu Isidoro - 50. Pacitti Angelo fu Angelantonio - 51. Pacitti Giuseppe fu Isidoro - 52. Pacitti Antonio fu Isidoro - 53. Pacitti Giovanni fu Crescenzo - 54. Pacitti Antonio fu Nicola - 55. Pacitti Domenico fu Matteo - 56. Pacitti Silvestro fu Matteo - 57. Pacitti Cosmo fu Severino - 58. Pacitti Giuseppe fu Domenicantonio - 59. Pacitti Leopoldo fu Carmine - 60. Pacitti Agostino fu Pasquale - 61. Pacitti Francesco fu Pasquale - 62. Pacitti Pietro fu Crescenzo - 63. Pacitti Angelo fu Loreto - 64. Pacitti Fiore fu Gelsomino - 65. Pacitti Francesco fu Lorento - 66. Pacitti Domenico fu Giuseppe - 67. Pacitti Angelo fu Arcangelo - 68. Pacitti Angelo fu Giuseppe - 69. Pacitti Antonio fu Giuseppe - 70. Pacitti Domenico fu Gaetano - 71. Pacitti Angelantonio fu Giuseppe - 72. Pacitti Carmine fu Luca - 73. Pacitti Teodoro fu Luca - 74. Pacitti Domenico di Teodoro - 75 Pacitti Donato di Costantino - 76. Pacitti Clemente fu Gelsomino - 77. Pacitti Alessandro fu Gelsomino - 78. Pacitti Salvatore fu Costantino - 79. Pacitti Tommaso di Raffaele - 80. Pacitti Raffaele fu Pasquale - 81. Pacitti Sabatino fu Raffaele - 82. Pacitti Pietro fu Domenico - 83. Pacitti Sebastiano fu Pasquale - 84. Rossi Domenico fu Alessandro - 85. Rossi Domenico fu Diamante - 86. Rossi Pasquale di Antonio - 87. Rongione Domenico di Giuseppe - 88. Rongione Michele di Giuseppe - 89. Rongione Antonio fu Leonardo - 90. Rossi Clemente fu Pasquale - 91. Rossi Margherita vedova di Pacitti Antonio - 92. Rossi Raffaele di Domenico - 93. Rossi Salvatore di Domenico - 94. Rossi Gerardo di Domenico - 95. Rossi Angelo di Domenico - 96. Rossi Daniele di Domenico - 97. Rossi Antonio fu Paolo - 98. Rossi Carmine di Antonio - 99. Rossi Nicandro di Antonio - 100. Rossi Michelangelo fu Cosmo - 101. Rossi Giuseppe fu Cosmo - 102. Rossi Antonio di Michele - 103. Rossi Nascenzo fu.... - 104. Rossi Ferdinando di Giovanni - 105. Rossi Andrea fu Giuseppe - 106. Rossi Salvatore di Giovanni - 107. Rossi Antonio fu Benigno - 108. Rossi Lorenzo fu Benigno - 109. Rossi Felice fu Pietro - 110. Tedeschi Pasquale di Michele - 111. Tedeschi Salvatore di Giovanni - 112. Tedeschi Carlo fu Cosmo - 113. Tedeschi Maria vedova di Clemente - 114. Tedeschi Pietro di Arcangelo - 115. Tedeschi Abramo fu Antonio - 116. Tedeschi Giovambattista fu Antonio - 117. Tedeschi Giuseppe fu Domenico - 118. Tedeschi Pasquale fu Antonio - 119. Tedeschi Arcangelo fu Antonio - 120. Valente Loreto.

Che di seguito all'atto del 2 agosto 1874 per me usciere registrato in cancelleria addì 8 agosto anno medesimo, nº 10185, essendosi aperto il verbale per la discussione dei conti esibiti dallo istante sursero preliminarmente diverse questioni, per la risoluzione delle quali il giudice delegato rinviava le parti a comparire innanzi al tribunale pel dì 18 gennaio 1875.

E poichè la citazione ai contumaci non potette aver luogo per tale giorno, così, di accordo di tutte le parti presenti, la causa venne rimandata per l'udienza del 3 marzo corrente anno.

Laonde io usciere alla medesima istanza e sempre in esecuzione della succitata deliberazione del 27 ottobre 1873, indicata di sopra, ho citato tutti i coloni indicati precedentemente a comparire innanzi la seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli, sita in Castel Capuano, nel mattino di mercoledì tre marzo corrente anno 1875, ad oggetto di sentir dichiarare inammessibile e subordinatamente rigettare le eccezioni tutte prodotte dai diversi Cerasolani, rappresentati dal procuratore signor Ulisse Landolfi, e da parte dell'Abate di Montecasino col verbale redatto innanzi al giudice signor Mascolo del dì 21 dicembre 1874, registrato in cancelleria con marca annullata, accogliendosi invece e facendosi pieno dritto alle osservazioni fatte da parte dello istante col verbale redatto ed innanzi cennato, colla condanna solidale di tutte le parti in causa alle spese del giudizio e compenso dovuto all'avvocato in causa signor Raffaele Ranieri; munendosi la sentenza di clausola provvisionale.

Ho loro infine dichiarato che per lo istante seguiterà ad agire come procuratore l'esercente signor Nicola Oliva domiciliato in Napoli presso il suddetto avvocato signor Ranieri come sopra.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione nel più ampio ed esteso senso di legge.

Copie tre del presente atto da me firmate sono state, l'una affissa alla porta del municipio del detto comune di Cerasuolo, e due altre le ho rimesse l'una all'ufficio della Gazzetta Ufficiale della provincia di Molise, in Campobasso, e l'altra a quella del Regno d'Italia in Roma.

Specifica: pel solo dritto, L. 3.

427 Francesco De Sanctis usciere.

TRANSLAZIONE DI RENDITA sul Debito Pubblico.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza del sig. notaio Giovanni Carlo Perino fu farmacista Giacinto, residente a Ciriè, il tribunale civile e correzionale di Pinerolo pronunciò in camera di consiglio, il nove corrente gennaio, il seguente decreto:

Richiede l'Amministrazione o Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato, o quell'altra autorità che sia ora dalla legge delegata, a fare la translazione della rendita del Debito Pubblico dello Stato di annue lire 10, di cui in certificato 15 febbraio 1862, iscritta già a favore di Favero Teodora nata Perino, ora deceduta, in capo al ricorrente notaio Giovanni Carlo Perino fu farmacista Giacinto, residente a Ciriè, di lei fratello ed erede universale, e ciò per gli effetti voluti dalla legge.

Pinerolo, 9 gennaio 1875 — Firmato: il presidente del tribunale Del Corno — Notaio Glauda vicecancelliere.

Il R. Tribunale civile e correzionale di Pinerolo, sedente in camera di consiglio in persona dei signori cavaliere Ludovico Del Corno presidente, cavaliere Edoardo Cocito e Gioachino Arnaudi giudici,

Udita la relazione dell'unita domanda fatta dal giudice delegato cav. Edoardo Cocito;

Veduto il testamento della fu Perino Teodora, vedova del luogotenente Ludovico Favero in data 6 ottobre 1868, rogato Rossò, registrato a Pinerolo il 31 detto mese, numero 1462, libro 13, foglio 145, pagate lire 5 50, sott. Armandis;

Veduta la giudiciale attestazione 13 luglio 1869 esente da registro;

Atteso che la cartella del Debito Pubblico dello Stato dell'annua rendita di lire cento, nº 3163, iscritta a favore di Favero Teodora nata Perino, spetta ora al ricorrente notaio Giovanni Carlo Perino fu farmacista Giacinto, residente a Ciriè, a titolo di assoluta proprietà come erede universale di quella, perciò richiede, *ut supra*.

Pinerolo, 13 gennaio 1875,

210 Griottin proc. capo.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza arbitramentale del 3 giugno 1874, resa esecutiva con decreto della pretura Vicaria del 6 detto mese ed anno (registrata all'ufficio Atti giudiziari lì 11 giugno 1874, al nº 7550, mod. 3, volume 137, lire 87 50, de Simone) fu disposto ripartirsi il certificato nº 38161 di rendita di lire 850 iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per cento a favore di de Blasio Cristina, del vivente Luigi, moglie di Guerra Francesco di Achille, col vincolo dotale a favore della detta Cristina ora defunta, nel seguente modo, cioè: lire 325 libere ed al portatore a favore del signor Francesco Guerra, marito della defunta, domiciliato in Napoli; lire 425 anche libere ed al portatore a favore del signor Luigi de Blasio fu Gaetano, padre della defunta, anche domiciliato in Napoli; e le rimanenti lire 100 vendersi a prezzo di Borsa, per attribuirsi il ricavato a favore del detto D. Luigi in conto delle spese da lui esitate pel detto arbitramento, trovandosi delegato all'oggetto l'agente di cambio signor Ernesto Naclerio.

Napoli, 12 gennaio 1875 173

INTENDENZA DI FINANZA IN BOLOGNA

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento sul servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Castiglione dei Pepoli, circondario di Vergato, nella provincia di Bologna.

A tale effetto, nel giorno 15 del mese di febbraio p. v, ad un'ora pomeridiana, sarà tenuto negli uffici d'Intendenza provinciale di Finanza in Bologna l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Bologna.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate 19 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune	Quint. 626	equivalenti a	L. 33,491	»
	Macinato di Volterra	» »	id.	» »	
	Raffinato	» »	id.	» »	
	Pastorizio	» 30	id.	» 360	»
	In complesso	Quint. 656	id.	L. 33,851	»
b) Pei tabacchi	Nazionali . . / Esteri . . .	Quint. 58 60	pel compl. imp. di	L. 27,167	40
	In complesso .	Quint. 58 60	id.	L. 27,167	40

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 9 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali e di lire 4 20 per ogni 100 lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 4187 62.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 3188 60, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 999 02, la quale, coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 366, ammonterebbe in totale a lire 1365 02.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza provinciale delle Finanze in Bologna.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In sali	pel valore di	L. 3000
In tabacchi	id.	» 2500
E quindi in totale		L. 5500

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza provinciale delle Finanze in Bologna.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 550 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, sempreché sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Staranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Bologna, il 24 gennaio 1875.

439 *L'Intendente di Finanza:* A. DE-LIGUORO.

(2ª *pubblicazione*)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si reca a conoscenza dei signori portatori di azioni privilegiate della linea **Cavallermaggiore-Bra** e di obbligazioni della linea **Cavallermaggiore-Alessandria**, il risultato della estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Torino il giorno 25 gennaio 1875.

Elenco delle 18 Azioni privilegiate estratte (*1ª estrazione*).

87	962	1038	1219	1523	1786	2100	2417	2867
673	1020	1057	1369	1556	1837	2322	2427	2985

Elenco delle 68 Obbligazioni estratte (*9ª estrazione*).

28	4167	7986	9988	13763	17076	19607	21694	23246
120	4438	7995	10183	14075	17194	19815	21889	23249
1452	4953	8027	10202	14122	17733	19947	22168	23503
3397	6587	8257	10621	15097	17870	20103	22347	23531
3657	6596	8407	10680	15152	18883	20257	22533	
3762	6789	8731	12759	16033	19213	21305	22587	
3941	6821	9383	13267	16709	19283	21389	22537	
4129	7321	9590	13346	16971	19317	21664	22958	

Il rimborso delle azioni e delle obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di lire 500 cadauna, in valuta legale, a cominciare dal 1° luglio 1875, e mediante il ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti, presso la Cassa della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia in Torino, stazione di Porta Nuova.

La decorrenza dell'annualità sulle azioni estratte cessa dal giorno 1° gennaio 1875.

Le obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi colla data nominale del rimborso (1° luglio 1875).

ELENCO delle obbligazioni della Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria da riscattarsi a cura della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia e non ancora presentate per il rimborso.

Estratte nel giorno 15 *gennaio* 1872 — *N.* 11416 - 13769.
Id. *id.* 25 *gennaio* 1873 — *N.* 99 - 359 - 13757.
Id. *id.* 26 *gennaio* 1874 — *N.* 892 - 1011 - 5570 - 9716 - 15414.

Milano, addì 26 gennaio 1875.

121 LA DIREZIONE GENERALE.

INTENDENZA DI FINANZA IN GENOVA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata in Cremeno, frazione del comune di Bolzaneto, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino delle privative in San Pier d'Arena, viene col presente avviso aperto il concorso per il conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Il reddito lordo ricavatosi presso detta rivendita desunto dalla media degli ultimi tre anni risulta in lire 575.

L'esercizio sarà conferito a norma del Regio decreto 2 settembre 1871, numero 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi cinquanta, corredata dal certificato di buona condotta, dallo stato di famiglia, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del concorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare in suo favore.

I militari e gl'impiegati collocati a riposo, o le loro vedove, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato al giorno 28 febbraio prossimo.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente perchè non presentate in tempo utile.

Le spese per l'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Genova, 26 gennaio 1875.

433 *L'Intendente:* BANCHETTI.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del giorno 17 ottobre 1873 ha ordinato alla Cassa dei depositi e dei prestiti di pagare la somma di lire trecentosessantacinque coi relativi interessi al signor Turco Vincenzo fu Giuseppe, qual cessionario dei signori Santola Galatola e Polixena Jubich eredi del defunto Carmelo Esposito, titolare della polizza del 20 novembre 1871, n. 23054 e n. di posizione 43800, che rappresenta la suddetta somma, qual cauzione data dallo stesso Esposito per fornitura verso la Regia Marina. 236

AVVISO PER SUCCESSIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile della provincia di Caltanissetta, con sua deliberazione del 23 giugno 1874, ordinava alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia l'intestazione dell'annua rendita di lire 25 in due partite, l'una di lire 20 intestata a Cozzi Antonino fu Giuseppe, segnata col numero 17476, e l'altra di lire 5 intestata a Cozzo Antonino fu Giuseppe di numero 6108, inscritte nell'ex-Direzione di Palermo a favore delle sorelle Filippa e Carmela Cozzi, figlie ed eredi di detto Antonino da Valguarnera. 240

AUTORIZZAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

La Corte Reale d'appello di Firenze, sezione civile, riunita in camera di consiglio,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle di rendita al portatore la cartella o certificato nominativo dell'annua rendita (cinque per 0[0) di lire italiane centonovanta, inscritta a favore di De Watteville Lugi Emanuele del fu Emanuele, di Berna, con godimento dal 1° gennaro 1870, segnato di n. 64686, datato Milano 19 maggio 1870;

Autorizza inoltre la prefata Direzione del Debito Pubblico a consegnare senza alcuna sua responsabilità i titoli al portatore in cui sarà tramutata la rendita del certificato surriferito al ricorrente signor Alberto del fu Luigi De Watteville o ad un suo legittimo mandatario.

Così deliberato nella camera di consiglio della sezione suddetta, li 3 dicembre 1874. 200

AVVISO.

I signori Giuseppe e Leopoldo fratelli Baldi del comune di Firenzuola hanno domandato a Sua Maestà il Re di essere autorizzati ad aggiungere al proprio cognome l'altro di *Dal e Rose*, e con decreto Ministeriale del 14 agosto 1874 sono stati facoltizzati ad eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del R. decreto 15 novembre 1865, num. 2602, sull'ordinamento dello stato civile.

In sequela di che si rende noto e si pubblica la suddetta domanda con assegnazione del tempo e termine di mesi quattro a chiunque possa o creda avervi interesse a presentare le sue osservazioni ed opposizioni contro l'accoglienza della medesima, decorso il qual termine senza che vi siano opposizioni sarà proceduto a provocare il relativo decreto.

414 Dott. Montelatici Viscontini.

ESTRATTO DI DOMANDA

per cambiamento di cognome.

Tommaso Fiore da Catania ha presentato domanda a Sua Maestà il Re per cambiare il proprio cognome di Fiore in quello di Costanzo.

Essendo stato autorizzato con decreto Ministeriale del 7 gennaio 1875 a fare le pubblicazioni volute dall'articolo 121 del Reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, per mezzo del presente avviso dà conoscenza al pubblico dell'anzidetto per gli effetti di legge.

Catania, 26 gennaio 1875.

Salvatore Boccadifuoco
435 procuratore legale.

EX-BANCO DI A. G. P.

Luigi Capuano, cancelliere assunto del collegio arbitrale, composto dei signori cavalier gran croce Nicola Spaccapietra, primo presidente, e commendatori Giambattista Nicolini e Callisto Rossi, consiglieri della Corte di cassazione di Napoli, fa noto ai creditori dello ex-Banco di A. G. P. che il collegio arbitrale suddetto in data 23 novembre 1874 pronunziò sentenza, con la quale furono diffinitivamente aggregate alla massa le rate del 15, del 5 e 3 per cento non ritirate dai creditori, cui furono assegnate nelle precedenti distribuzioni. Ed affinchè se ne possa prendere conoscenza, una copia della stessa rilasciata dal cancelliere della pretura del mandamento S. Giuseppe, dove venne depositata a norma di legge, si trova presso il segretario della Deputazione dell'ex-Banco, posta al Largo Donnaregina, num. 24. 419

(1ª *pubblicazione*)

BANCA DI FERRARA

Il Consiglio d'amministrazione nella sua seduta di ieri 27 gennaio ha stabilito a termine dell'art. 30 dello statuto sociale la convocazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti pel giorno 21 febbraio p. v, all'una pomeridiana, nella sede dello Stabilimento, via Cortevecchia, n° 23, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2° Rapporto dei revisori.
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre e della quota di dividendo proposta dal Consiglio d'amministrazione per l'esercizio 1874.
4° Modificazioni allo statuto.
5° Elezione dei membri del Consiglio d'amministrazione uscenti di carica a termine dell'art 18 dello statuto.
6° Elezione dei revisori per l'anno 1875.

In conformità dell'art. 28 dello statuto ogni azionista che 10 giorni prima di quello fissato per l'assemblea generale depositerà almeno 10 azioni nella cassa della Società avrà diritto d'intervenire qual membro di detta adunanza.

A mente poi dell'art. 40 per la validità delle deliberazioni della presente assemblea richiedesi l'intervento all'adunanza di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 30, e che rappresentino i due quinti del capitale sociale.

Ferrara, 28 gennaio 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
VARANO march. D. RODOLFO de' principi di Camerino, senat. del Regno.

441 *Il Direttore:* Carlo Bonis.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Caltagirone, autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia: *A*) a riunire in un solo certificato, della cifra complessiva di lire millecento, gli 8 certificati del consolidato 5 per cento, iscritti a nome di Cali Giuseppe fu Niccolò, domiciliato in Caltagirone, rilasciati dall'abolita Direzione compartimentale di Palermo, i primi cinque a 15 novembre 1868, (n. 18040 di posizione) e gli altri tre agli 11 dicembre stesso anno (n. 18157 di posizione) cioè: il primo di n. 43215, oggi 389725, di lire trecento; il 2° di n. 43216, oggi 389726, di lire duecento; il 3° di n. 43217, oggi 389727, di lire duecento; il 4° di num. 43218, oggi 389728, di lire cento; il 5° di n. 43219, oggi 389729, di lire cinquanta; il 6° di n. 43318, oggi 389828, di lire cento; il 7° di num. 43319, oggi 389829 di lire cento; l'8° di n. 43320, oggi 389830, di lire cinquanta; *B*) ed a tramutare la rendita stessa a favore della figlia ed erede del titolare predetto, intestando il nuovo certificato complessivo a nome di Cali-Montemagno Giuseppina del fu Giuseppe, domiciliata in Caltagirone, minorenne sotto la patria potestà della madre Montemagno Giovanna.

Deliberato in camera di consiglio, oggi in Caltagirone, 5 gennaio 1875.

Per estratto conforme
235 Giacomo La Rosa avv. proc.

Tramutamento di rendita nominativa.

(2ª *pubblicazione*)

Sulle istanze dei signori Maddalena Devoto fu Lazzaro, vedova di Giambattista Devoto fu Pasquale, Leopoldo ed Ermengarda in Leopoldo Bianchi, fratello e sorella Devoto fu detto Giambattista, residenti in Genova, con decreto 31 dicembre 1874 il tribunale civile della stessa città di Genova ha così pronunziato:

" Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare lo svincolo o tramutamento della cartella del Debito Pubblico dello Stato dell'annua rendita di lire 140, il cui certificato ha il num. 28,425, intestato a Giovanni Battista Devoto fu Pasquale, autore della successione (rappresentata dai suddetti), in altre al portatore "

Tanto si deduce a pubblica notizia pei fini che di diritto.

Genova, 16 gennaio 1875.

281 C. Morro caus.

AVVISO

per trasferimento e tramutamento di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico di questo Regno.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Messina con deliberazione del 6 gennaro 1875 dichiarò che a Francesco Lanzara figlio del fu Pasquale, morto intestato, successero i di costui fratelli e sorelle Rosario, Enrico, Giulio, Eduardo, Eugenia, Giulia ed Amalia Lanzara del detto fu Pasquale, la quinta vedova Mari, la sesta moglie del signor Rosario Paladino e l'ultima moglie del cav. signor Giuseppe Gaudino, di unita alla alla di loro madre Marianna Vita fu Francesco, domiciliati in Messina, e quindi ordinò che la rendita sul Gran Libro di lire 172 50 contenuta nel certificato di n. 79018, di annue lire 345, intestato Lanzara Francesco ed Eduardo fu Pasquale sotto la tutela di Vita Pietro fu Francesco, domiciliati in Messina, in quanto a lire 2 50 li trasferisca in pro di esso Eduardo Lanzara, lire 125 le tramuti in altrettanta rendita al portatore, lira 1 88 annui l'intesti mercè titolo provvisorio a favore di Marianna Vita, Rosario, Enrico, Giulio, Eduardo ed Eugenia Lanzara vedova Mari, in ragione di centesimi 31 di rendita per ciascuno; e lire 43 12 compimento di detta rendita di lire 172 50 li trasferisca e l'intesti alla suddetta Giulia ed amalia Lanzara cioè: lire 20 per ciascuna, mercè analogo certificato, e lira 1 56 per ciascuna mercè titolo provvisorio.

258 Avv. Francesco Guardione.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in prima sezione, con deliberazione del 15 aprile 1874 ha così disposto:

" Ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferisca a favore di Antonio de Cansis fu Gennaro l'annua rendita di lire centodieci risultante dai due certificati in testa di Milo Francesco fu Raffaele, l'uno di annue lire cento sotto il n. 65520, e l'altro di annue lire dieci sotto il n. 138878, col medesimo vincolo, che su di essi vedesi iscritto fino alla concorrenza di annue lire centosei e centesimi 25 a favore del Banco di Napoli per cauzione dovuta dallo stesso signor de Cansis per la carica di Libro Apodissario a lui affidato ".

245 Gennaro Gormisano avv

AVVISO.

Con atto 14 ottobre 1874, ricevuto Bergesio R. notaio in Racconigi (registrato ivi il 15 detto mese numero 550, foglio 131, registro 133, con lire 3 60), il signor Allaria Angelo del fu Bartolomeo, residente in Racconigi, mercante sarto, rinunziava al mandato conferitogli di procuratore generale del fratello germano sacerdote teologo Felice Allaria canonico penitenziario della cattedrale d'Alba, e segretario vescovile coll'atto delli 21 settembre 1871, rogato Camera, Regio notaio a Bossolasco (Registrato ivi l'11 ottobre successivo al num. 387 con lire 360); esonerando così il detto di lui fratello mandante da ogni obbligazione che egli avesse assunta, e rinunziando ad ogni e qualunque facoltà di cui nell'atto 21 settembre 1871.

Roma, 28 gennaio 1875.

418 Avv. G. Baucia proc.

R. Tribunale civ. e corr. di Roma.

Ad istanza del ven. Arcispedale del SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum* e per esso del dottor Costanzo Mazzoni deputato, che elegge il domicilio nella propria abitazione in via Mario di Fiori, n. 89, e rappresentato dal signor Salvatore Rebecchini procuratore,

Io infrascritto usciere Colombi Cristoforo addetto al tribunale civile e correzionale di Roma ho a senso dello articolo 141 del Codice di procedura civile citato per la seconda volta attesa la sua contumacia il signor Francesco De Mari d'incognito domicilio a comparire avanti il detto tribunale nell'udienza del giorno di sabato ventisette prossimo febbraio per ivi in unione ad altri citati sentirsi prefiggere un breve termine a stipolare l'istromento di acquisto degli orti di proprietà dell'istante, posti in via di Santo Stefano Rotondo, n. 4 e 5, e via della Ferratella, n. 1 e 3, scorso il quale sentirsi caducare da qualunque concessione fattagli dall'istante, e sciolto e risoluto qualunque patto fatto coi medesimi, e condannarsi alla perdita di tutto ciò che dai medesimi fosse stato pagato a titolo di caparra, emanandosi analoga sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione ed appello, colla condanna dei medesimi a tutte le spese e danni e salvo ogni altro dritto, ecc.

Roma, 29 gennaio 1875.

432 Colombi Cristoforo usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto del 22 dicembre 1874

1° Dichiarò che il certificato nominativo n° 28127, della rendita di lire 2590 del consolidato italiano 5 per %, in data 11 aprile 1871, intestato alla Luigia Tantesio fu Carlo, domiciliata vivendo in Torino, vedova di Trojano Lodovico, spetta alle Paola Raseri fu dottore Vincenzo, e damigelle Delfina e Matilde madre e figlie Ellena rispettive vedova e figlie del fu Matteo, domiciliate in Torino, la prima per l'usufrutto, e le altre per la proprietà e per giusta metà caduna e ciò nella loro qualità di eredi della titolare del certificato stesso;

2° Autorizzò lo stralcio da detta rendita, ed il tramutamento in cartelle al portatore di quella di lire 1970 da convertirsi negli usi nello stesso decreto accennati;

3° Ed autorizzò il tramutamento della rimanente rendita di lire 620 in due certificati nominativi di lire 310 caduno da intestarsi rispettivamente a dette damigelle Delfina e Matilde sorelle Ellena, con usufrutto come sopra alla loro madre.

Torino, il 4 gennaio 1875.

86 Pietro Vittorio Pavesio proc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. Eredi Botta.